

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, escluso il
Domenica e le Feste legali.
Associazione per tutta la Provincia di Udine, lire 10 per un anno, lire 8 per un trimestre; per i Statiesteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10,
rretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEGNAMENTI

Indennizzazioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea. Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si
rievocano, né si restituiscono na-
norritti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 6 MAGGIO

Il signor Thiers si trova in una situazione estremamente imbarazzante. Da un lato i radicali animati dalla vittoria ottenuta a Parigi lo eccitano a rompere interamente colla maggioranza dell'Assemblea. Dall'altro i conservatori lo invitano a romperla coi radicali. « Che il Governo abbia coraggio, dice la République Française di Gambetta. Che esso prenda quella forza immensa che il paese gli offre; che cessi di spendere i suoi sforzi e la sua abilità nelle sterili combinazioni dei gruppi parlamentari di una Camera di cui la nazionale sopporta con impazienza le pretese usurpatrici. Che esso sia un governo repubblicano e non più un governo provvisorio e precario; che esso si faccia obbedire e rispettare dai suoi funzionari, o piuttosto che li sostituisca coi dei funzionari repubblicani; che non sacrifichi più la sua popolarità, la sua autorità agli interessi di un piccolo numero, a delle persone che non pensano che a rovesciarlo; che pensi infine che esso governa una grande democrazia e non un paese legale di duecento mila privilegiati. » Dal canto suo il Journal de Paris, organo del duca d'Orléans, intima al Governo di romperla coll'estrema sinistra. « E chiedere troppo egli domanda. Noi abbiamo ceduto a tutto il resto; non cederemo su questo punto. Abbiamo fatto il sacrificio delle nostre preferenze politiche, dei nostri intimi sentimenti; non faremo il sacrificio della prosperità della Francia e dell'ordine pubblico che sarebbero irremissibilmente compromessi per il trionfo del radicalismo. Ecco nei nostri ultimi ripari; noi vi pariremo se è d'uopo, non ce ne lascieremo scacciare. Il partito conservatore non rinculerà; esso non lo deve, esso non lo può. Poiché non si tratta più oggi di una forma di governo; si tratta per la società francese di una questione di vita o di morte. »

Posto fra queste due contrarie influenze, il sig. Thiers pare che voglia tentare di proseguire nella sua politica indecisa, acrobatica, di continua altalena. Egli, dice un corrispondente, confida nella sua fortuna e nella sua abilità per continuare in questa politica. « Non vi sono che nove repubblicani di più nella Sinistra e un legittimista nella Destra, » avrebbe egli detto. « Egli continua tranquillamente a redigere le leggi organiche, e le presenterà alla Camera sperando, ma non essendo sicuro, di farle passare tali e quali. Ma, appunto, la discussione di queste leggi organiche sarà il principio della fine della situazione attuale. La Francia è ora in un'impasse, dalla quale non si sa come possa sortire. I radicali hanno ora la maggioranza; dovrebbero leggermente avere il potere. Invece esso è in mano dell'Assemblea, la quale se ne servirà per stabilire uno stato di cose che li leggi, mani e piedi, e impedisca loro di cogliere i frutti del trionfo. Ecco perché i radicali non possono aspettare che quest'Assemblea muova naturalmente. Ecco perché la maggioranza, consci di essere perduta dinanzi alle ultime manifestazioni dell'urna, impaurita dall'uragano sociale che crede stia per scoppiare.

piare, voterà la seconda Camera, toccherà il suffragio universale, tenterà di piantare un'amministrazione, secondo lei, conservatrice che possa fare le elezioni meglio che non furono fatte queste ultime. Già si pensa, secondo un dispaccio odierno, a mettere in campo la riforma elettorale della votazione per circondario, e ci fa travedere la possibilità che le elezioni generali possano essere deferite fino all'anno venturo. Quando su ciò sarà intavolata la discussione si può essere certi che allora scoppiera la battaglia decisiva e finale.

La stampa austriaca è in pieno entusiasmo, e canta su tutti i toni le promesse pacifistiche e civilizzatrici dell'Esposizione universale testé aperta. Non ci è da gettare una nota discordante in questo concerto; ma è difficile non esser colpiti dalle rimembranze evocate dal Nord. Questo giornale rammenta infatti che le Esposizioni universali hanno così poco contribuito alla pacificazione dei popoli, che le loro date corrispondono su per giù alle guerre che sono scoppiate in Europa in un quarto di secolo. La prima Esposizione fu seguita dalla guerra di Crimea; abbiamo avuto la guerra in Italia tra la seconda e la terza. Appena chiusa questa, la Prussia e l'Austria invasero la Danimarca, per poi straziarsi tra loro col concorso dell'Italia. Poco mancò che la quarta avesse per prologo una guerra per la questione del Lussemburgo, che si è potuta schivare; ma tre anni dopo scoppiava la terribile e sanguinosa guerra di cui la Francia e l'Europa risentirono tuttavia gli effetti. Queste coincidenze pare abbiano fatto impressione anche alla delegazione austriaca, la quale, contrariamente alle conclusioni della Commissione speciale per il bilancio della marina, stanziò la somma di 364 mila florini per la costruzione di una nuova nave da guerra.

Da Madrid è confermato il ritiro del generale Acosta, ministro della guerra, e la sua sostituzione col generale Nouvilas, già comandante l'esercito di operazione contro i carlisti nel Nord. Non dicesi che ci debbano essere altre modificazioni nel personale del potere esecutivo, ma temesi che anche questo solo cambiamento possa dar luogo a seri guai, specialmente per parte dei generali dell'esercito. È probabilmente per prevenirli che il generale Nouvilas ha pubblicato un ordine del giorno, di cui oggi un telegramma ci rende conto, e nel quale si afferma che la Repubblica non deciderà mai dell'esercito per sorpresa, ma sottoporrà alla Costituente le riforme progettate. Il nuovo ministro della guerra termina eccitando i soldati ad obbedire ai loro capi, a ristabilire l'ordine e a terminare la guerra civile. Ma in quanto a quest'ultima punto non pare che il voto del generale Nouvilas possa essere presto esaudito. Oggi disfatti un dispaccio ci annuncia che Don Alfonso, che si diceva fuggito in Francia, ha invece percorso in questi ultimi giorni, alla testa di 4200 uomini, le località vicine a Barcellona. Velarde, smesso il pensiero di dimettersi per la nomina di Nouvilas a ministro, pare siasi posto alla ricerca di Don Alfonso. Speriam che Velarde sia più fortunato dei generali che lo precedettero nel far la guerra ai carlisti.

Continuano a Pietroburgo le feste in onore dello

alle moltitudini un reale beneficio colla scienza dell'alfabeto.

Noi siamo lieti oggi qualvolta ci sembra di scoprire fra i giovani scrittori uno che cammina su questa via; e ci sembra che l'era d'una nuova letteratura popolare sia nata anche in Italia. Questa compiacenza ce l'ha fatta provare il sig. Mario Pratesi col suo racconto *Jacopo e Marianna*.

È un racconto molto semplice quello cui egli svolge dinanzi a noi. Si comincia, come nella commedia, con un amore contrastato da molte cause, tra le quali primeggia la povertà, che confina alla miseria, e vuole essere decente; e finisce col matrimonio. Sono descritti in esso casi ordinari della vita, casi che accadono in altri paesi come Siena, patria dell'autore e scena del suo racconto. Ma ci troviamo, se non un'invenzione, in tutto e sempre felice, un naturale svolgimento dei fatti, caratteri bene delineati e veri, descrizioni evidenti e vive, affetti sentiti ed una critica sociale a tocchi rapidi e giusti senza declamazioni ed affettate lungherie. L'attenzione del lettore vi è destata nel modo il più semplice, senza alcuno studio d'inventare casi strani e di tenere sospeso l'animo suo con quel misterioso fitto, tolto il quale tutto svanisce come in una scena da giocoliere, difetto che predomina nella scuola francese ed in chi l'imita, per cui la lettura lascia lo sgomento ed il vuoto alla fine come una partita ad un gioco d'azzardo.

Chi ama di leggere cose scritte bene ed in lingua toscana parlata, ma senza quell'arte faticosa di chi cerca d'impinguare il libro col suo bravo dizionario dell'uso alla mano e cerca un posto da nichiarare le frasi da lui apprese, qui trova il fatto suo.

Come accade sempre quando si ritrae dal vero, Toscani o no, tutto si capisce da tutti, anche una parola, una frase che a taluno suoni nuova; ciocchè

Imperatore Guglielmo. Un dispaccio oggi ci annuncia che, ad un pranzo di Corte, lo Czar fece un brindisi alla salute dell'imperatore tedesco, soggiungendo che l'amicizia della Russia e della Germania è una garanzia per la pace europea. L'Imperatore Guglielmo rispose nel medesimo senso, dando così la conferma che l'articolo della Corr. Prov. di cui siamo recentemente occupati esprimeva precisamente le idee del Governo germanico, o per meglio dire di Bismarck, che sono perfettamente divisi da Görkiakoff e dallo Czar Alessandro. Il Memorial Diplomatique soltanto adesso si accorge che il viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Pietroburgo ha un significato politico!

LA CRISI MINISTERIALE ED IL PAESE.

Era tanto generale in Italia la persuasione che una crisi ministeriale fosse al presente più che mai imminente; che non soltanto non parve punto desiderata, ma rari furono quelli che la credessero possibile. Anzi gli stessi od avversari, o tiepidi amici del Ministero gli mossero rimprovero di averla inopportuna provocata e parvero accusarlo di accusar altri di reconditi fini per l'inatteso annuncio di essa.

Tale fenomeno ha un significato. Esso mostra l'attuale disposizione degli animi in Italia. A chi ben guarda esso dice, che l'opinione generale, sebbene non di tutto si accontenti e sebbene molte cose desideri migliori e migliori, ed anzi perché appunto vuole che si migliorino a poco a poco com'è possibile, si mostra aliena dai mutamenti di persone nel Governo, quando la necessità non lo richiede.

Pare al pubblico, che un grande rimescimento di cose e di persone non possa giovare; ed appunto per questo avversa quei mutamenti, i quali non sarebbero che ritardo, o scompiglio di quel poco di meglio che o si sta facendo, o si potrebbe fare, continuando nei parziali immaglamenti colle stesse persone.

Poi si pensa, che il mutare in meglio non è poi tanto facile. Né gli svogliati d'una parte, né i vogliosi dell'altra si sono mostrati tanto di sé sicuri da far certi che potrebbero sostituire con vantaggio del paese l'amministrazione attuale.

Se gli uni respingono, come fecero finora, la responsabilità del governare e consigliano, come fanno, i ministri a restare, bisogna poi che non sieno così facili a sostenere gli uomini che governano dal più al meno colle loro stesse idee, e che non persistano nel non lasciare ad essi tanto di vita soltanto da non poter neanche morire. Se gli altri invece si mostrano tanto persuasi di poterli surrogare con vantaggio del paese, cercino di rassicurare questo circa alla propria non molto creduta eccellenza meglio che col porre ogni momento bastoni nelle ruote a chi fa come sa e può. Sa i partiti politici che aspirano a governare vogliono acquistare fede presso al paese devono convincerlo colla

avveniva per lo appunto di qualche lombardismo di quel re dei racconti Alessandro Manzoni, o di qualche modo affatto friulano della nostra Caterina Percoto. Anzi i volgari parlati dalle varie stirpi italiane nelle diverse parti della patria nostra hanno molto, e più che generalmente non si crede, di comune tra loro. Il nostro dialetto friulano, anche per la molta diversità delle sue forme grammaticali, dovrebbe sembrare diversissimo dal volgare parlato in Toscana: eppure nel racconto del Senese, come in tanti scritti che attingono ai parlari viventi della Toscana, ci trovate tanto del colorito del dialetto friulano, specialmente come si parla nel contado, che molte volte si potrebbe fare una traduzione letterale del suo dettato.

Racconti simili, specialmente se tratteggiano la vita popolare, tanto delle città minori dove è meno inforesterito il costume quanto dei contadi toscani, piuttosto che quella società a stampo che si trasporta tal quale negli alberghi e nelle conversazioni di tutte le Capitali dell'Europa, scioglieranno praticamente la quistione della lingua; rivissuta oggi nelle dispute letterarie, mentre pareva doversi sciogliere da sé.

Noi lo abbiamo detto altre volte: che i Toscani, o gli altri Italiani, i quali vivendo studiano e conversano a lungo in Toscana, parlano con essi e per i confronti apprezzano maggiormente il bello dei loro parlari, scrivano libri degni, per la loro sostanza, di essere letti in tutta Italia; ed essi obbligheranno sempre tutti ad apprenderne da loro la lingua viva. Sono gli scrittori toscani, da Dantes a Galileo, che hanno fatto diventare italiana e da tutti accettata la lingua toscana. Se quella vita politica ed intellettuale che fece del volgare toscano una lingua colta fosse alla Toscana mancata, ed avesse abbondato invece in Lombardia, o nel Regno,

propria condotta, che addandoci al Governo vi porterebbero meglio che un mutamento di persone.

Taluni di questi aspiranti della opposizione impiantata e sistematica vadano dicendo, che ormai è ora che si ponga un termine a questo monopolio del potere, che da anni parecchi sta sempre nello stesso partito. Proprio così! E voglia di mettersi al posto di altri bella e buona! Ma come? Voi dite che non foste mai al potere ed ancora adesso aspirate ad andarci con quei capi, che già parecchie volte ci furono! Dunque non considerate per vestri nemmeno i capi che vi guidano? Contate anche questi per vestri avversari? O pensate che quando per tre volte governarono questi capi, lo fecero colle idee e cogli uomini del partito monopolizzatore, cui intendete di sostituire? Ed in questo caso, perché non vi presentate col vostro sistema, come dice taluno dei vostri, e coi vostri nomini soltanto? Temete forse di essere pochi e senza credito e seguito nel paese? Ma dunque di che vi lagnate? Che non fate piuttosto che il paese vi creda i migliori per governarlo? Che non vi fate maggioranza per conquistare il tanto vagheggiato potere? Non vorreste forse inaugurate il regno delle minoranze, e portarci anche in Italia un pochino di quelle beatitudini di cui gode la Spagna?

Siate certi che il paese, al quale fate così di sovverte appello, respingerebbe tali veloci spagnuole che scompigliare tutto per avere il gusto di vedere certi uomini alla testa della cosa pubblica, soltanto perché essi ne hanno un grande desiderio, ma non ne mostrano la capacità. Nel mestiere, dicono alcuni, quando ci saremo. O perché adunque non vi andate? Questo pallio lo vince chi meglio corre. Il fatto è che voi stessi, rimanendo addietro con quel vostro badaluccare in qua ed in là a tirar calci agli emuli non mai superati, perdetevi il vanto della vittoria non soltanto, ma generate nel pubblico quella certa ripugnanza a mutare altri per voi. Quelli che ci sono, pare che il pubblico dica, hanno il merito primo di non essere quegli altri.

Difatti, che il Governo badi ad essere buon massajo, che vada regolando poco a poco le finanze ed oggi altro ramo, l'amministrazione colla migliore attività, che lo liberi alla fine di questa sacchissima quistione delle corporazioni religiose, ed il paese sarà per lui; e lo sarà tanto più, se migliora se stesso come può, dacché chi raccolga la sua eredità non si presenta. L'aver durato l'averci condotti a Roma non pare al pubblico, come lo si vede chiaramente, buon motivo perché non duri ancora, e non finisce di digerire questo resto di quistione romana che ha sullo stomaco. Dopo ci si penserà. Intanto le ciocche politiche covino l'avvenire, che è il dominio possibile di tutti coloro che sopranno offrire al paese qualcosa di meglio. L'ideale da raggiungersi è molto lontano ed il reale zoppica con lena affannata, meno con sicurezza di raggiungerlo, che con speranza; dopo lunga e faticosa via, di costeggiarsi. Ragione di più perché non si perda il tempo prezioso in sottili devimenti, perché non si consumi disputando quello che è già scarso a chi conosce le necessità di procedere operando. Anche l'inverno si maturano le gemme che daranno in-

od altrove, forse avrebbero predominato altri volgari nelle scritture dell'Italia. Tanto è ciò vero, che, malgrado la eccellenza del volgare toscano ed il posto da esso già preso come lingua comune e colta di tutta Italia, e malgrado che in esso più in qualunque altro si riconoscano i tratti comuni degli altri dialetti, ogni volta che la vita politica ed intellettuale fu in altre parti d'Italia maggiore e più intensa che nou nella Toscana, gli scrittori che più si facevano leggere più disputavano anche alla Toscana il primato nella lingua. Le dispute interminabili sulla lingua in Italia furono il frutto sia della scarsa vita politica ed intellettuale degli ultimi secoli, per cui la letteratura della vita pubblica che andava mancando si era ritirata nella morta accademica ridotta a museo più che palestra degli ingegni, sia anche dello spostamento dei centri intellettuali. La disputa continuerà ancora; poiché, se in Francia terminò Parigi la lotta per il primato tra il francese ed il provenziale, e nella Spagna a Madrid tra il castigliano ed il catalano, senza poter togliere la sua individualità al portoghese, e la bibbia di Lutero fu radice su cui s'innestò la ricca letteratura tedesca del secolo scorso, sicché non poté esserci più contesa tra i dialetti dell'alta e della bassa Germania; in Italia non sarà tolto il federalismo intellettuale, e quindi letterario, né dalla capitale a Firenze, né dalla capitale a Roma. Tanto è vero, che la nuova vita penetrata nella società popolare fece risorgere, almeno sulla scena il cui uffizio è di rappresentarla, le letterature volgari ed avremmo, dopo il veneziano del Goldoni sempre vivo, il teatro piemontese ed ora il lombardo e qualsiasi di simili anche in altri dialetti. Però, a tacere di quello che fanno per accostare anche i volgari parlati dal popolo l'esercito, le scuole, le pubbliche assemblee d'ogni sorte, le biblioteche popolari, le ferrovie, il com-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Jacopo e Marianna, di Mario Pratesi
(Roma, Civelli)

Quando il racconto dilettato, è bene scritto per la lingua e lo stile, descrive la vita sociale con verità attraente, eccita nel lettore i buoni sentimenti e lo fa pensare ai difetti sociali da correggere, ai mali a cui rimediare, diventa non soltanto una piacevole lettura, ma si annovera allo opere d'arte durature e mesita perfino la lode di una buona azione. Un racconto siffatto lascia tanta traccia di sé nella società che lo accoglie con favore, che si può dirlo davvero una delle migliori opere educative cui uomo possa fare. Parlare a tante anime, agitare in esse tanti affetti e pensieri, scuotere per consenso la buona fibra di tanti cuori, obbligare a rispondere tanti cervelli, è ciò che di meglio possa cercare e desiderare uno scrittore.

Altre volte abbiamo domandato ai nostri, che mentre ora si può tutto dire e scrivere ed una vita nuova in Italia esiste, approfittando dell'inclinazione che ha il popolo ai racconti, per creare anche presso di noi una letteratura popolare che sia veramente nazionale per lo fonte a cui attinge, per i suoi caratteri, per lo scopo. Quando avremo un buon numero di racconti, che possano entrare nelle famiglie, nelle società, nelle biblioteche popolari e formare una sana lettura per tutti coloro ai quali insegniamo ora a leggere, allora potremo dire di aver fatto

primavera frondi e fiori e frutta più tardi. Sia pure fredda e ventosa, come la stagione di quest'anno, noi coll'indipendenza e colla libertà, superato l'inverno, abbiamo una primavera quasi sì. Non c'è dunque tempo da perdere per fare che la pianta della libertà, non selvaggia ma civile, dia le sue frutta sostanziose e saporite.

Il Ministero.

La crisi ministeriale or ora attraversata rende opportuni i seguenti ricordi sulla vita del Ministero attuale:

Il ministero attuale è quello che ha durato di più, dacchè esiste il Regno d'Italia. Esso nacque il 17 dicembre 1869. Allora esso aveva Lanza agli interni, con la presidenza del Consiglio, Sella alle finanze, Visconti Venosta agli affari esteri, Castagnola all'agricoltura e commercio. Il Castagnola assumeva pure provvisorialmente la marina; Gadda era ministro dei lavori pubblici, il gen. Govone della guerra, Cesare Correnti dell'istruzione pubblica.

Il 14 gennaio 1870, Acton pigliava possesso del ministero della marina.

Il 7 settembre, il generale Ricotti diveniva ministro della guerra, in luogo del Govone, ritirato per motivo di salute che lo condussero ben presto alla tomba.

Il 24 febbraio 1874, il senatore Giovanni De Falco succedeva nel ministero di grazia e giustizia al Raeli, dimissionario anch'egli per motivi di salute.

Il 12 agosto 1871, il senatore Gadda, nominato prefetto di Roma, cedeva i lavori pubblici al De Vincenzi, e l'ammiraglio Acton cedeva la marina all'ammiraglio Ribotti.

Tutte queste erano state modificazioni interne, fatte d'accordo, senza valore politico. La prima che avesse delle precedenze parlamentari, fu la caduta del Correnti, avvenuta il 15 maggio 1872. Dopo un'intesa del Sella, il 3 agosto gli succedette il senatore Scialoia.

ITALIA

Roma. Ecco il resoconto telegрафico della seduta parlamentare del 5 corrente:

Il ministero Lanza rammentando come il Ministero abbia creduto suo dovere dimettersi dopo il voto per l'arsenale di Taranto, così gravatorio per le finanze, annunzia che il Re, dopo aver ponderato lo stato delle cose, non accettò le dimissioni. In ossequio alla sovrana volontà, il Gabinetto le ritirò. Non può nondimeno non ritirare il progetto in controversia, prendendo impegno di presentarlo fra poco un progetto per la costruzione dell'arsenale, con cui si potrà intanto procedere a quelle opere che, senza turbare, anzi mantenendo il piano di massima conveniente, arrecherà una spesa non eccessiva e sopportabile dai contribuenti. I documenti che verranno in corredo del nuovo progetto mostreranno i lavori più urgenti che saranno di utilità immediata alla marina, e potranno prendere quello sviluppo che le condizioni finanziarie e l'interesse della difesa del paese vorranno. Ritiene così appoggiato il voto d'una gran parte di coloro che approvarono l'articolo 1º. L'altra considerazione che indusse il Ministero a ritirare le date dimissioni è che, ad un'altra amministrazione che fosse ora venuta, non sarebbe stato possibile l'assumere senza ritardo l'impegno solenne della discussione dell'importantissimo progetto sulle corporazioni religiose, la cui urgenza è dà tutti ammessa.

Cairol reclama contro il ritiro d'una legge dopo

mercio e l'emigrazione interna degli uomini del lavoro e perfino i matrimoni, ci sarà sempre una prevalenza nell'azione dei due foci più centrali della civiltà nazionale. Se poi Giusti poté co' suoi versi riportare gli scrittori studiosi alla Toscana, sicché ormai tutti acconsentono di trovarvi la più ricca miniera del linguaggio vivente, tanto più gioveranno i racconti usciti, come quello di Mario Pratesi, dalla società e dalla lingua vivente della Toscana.

La Toscana (badate bene, diciamo la Toscana e non, con Alessandro Manzoni, Firenze) è tal paese, che sebbene si chiuda fra Appennino e mare, pure contiene tutti gli elementi di vita di un popolo e tutte quelle varietà che fanno, anche piccola che sia, una completa unità.

Gli Appennini, sebbene non egualino in eretta le Alpi, ed appunto per questo non formino per le altre regioni e per le altre genti divisione quasi insuperabile, porgono bel saggio di vita montanara.

Tutti quei gruppi di colli che, o si addossano al ramo principale, o costeggiano il secondario degli Appennini, o sorgono ondeggianti, o trarotti qua e là, quelle valli ove più strette ove più espanso, quelle pianure, quei laghi, quelle maremme, quelle coste marittime ove portuose, ove lievemente digradanti, quelle aperture negli Appennini stessi, che fanno facilmente dall'Umbria penetrare nelle Romagna e nelle Marche e quel non esservi confine naturale tra l'Etruria ed il Lazio, per cui l'un paese fu sempre appendice dell'altro, quella natura e quel clima partecipanti a volte dei caratteri propri di paesi più settentrionali e più meridionali, quella varietà di vita che da tutto ciò ne consegue, contribuiscono a formare un tutto, che non può a meno di specchiarsi nella vita attiva degli abitanti ed anche nel linguaggio cui essi parlano.

La storia di questo bel paese è in armonia colla

approvata nella parte essenziale. Crode che questa soluzione della crisi non sarà bene accolta dal paese.

Sella giustifica la condotta del Ministero. Afferma che i lavori che si faranno a Taranto non pregiudicheranno punto il piano dell'arsenale che si vorrà costruire. Non vede un punto d'offesa al Parlamento nel ritirare una legge in discussione. Sostiene che la sua condotta è perfettamente conforme agli usi costituzionali.

Mancini scagiona l'Opposizione dalle accuse di non votare le imposte. Riversa al Ministero l'appunto di far domande di spese. Trova che non si rispetti la deliberazione della Camera ritirando il progetto, il che menoma la di lei autorità.

Lanza osserva come il progetto ritirato era semplicemente in corso e che riprendendolo si attinge agli usi di tutti i Governi costituzionali. Il Governo fece ciò che può fare qualunque deputato che presenta una proposta di legge di sua iniziativa. Nessuno può contestare tale diritto. Se gli avversari credono che le opinioni del Governo siano erronee, propongano un voto. La Camera decida sulla condotta del Governo.

Billia A. crede che la Camera subì una iugurzia con quest'atto del Ministero. Trova che quelle spese si predilige una parte piuttosto che un'altra del paese.

Sella, protestando contro la questione di regionalità, enumera le spese votate e in via da votarsi nelle province meridionali, respingendo le imputazioni di regionalismo. Espone le ragioni del Governo per ritirare il progetto.

Bonghi dice che il Governo agì in conformità ai principi costituzionali. Osserva come un'opera di difesa nazionale non possa in alcun modo raffigurarsi come un beneficio ad una o due provincie.

Dopo replica di Cairoli, Sella constata come non essendosi proposto alcun voto di disapprovazione il Governo ritiene che non siavi biasimo nella sua condotta.

Nicotera fa replica a questa dichiarazione e la discussione non ha seguito.

Domani discussione del progetto sulle Corporazioni religiose.

ESTERO

Francia. Scrivono a Parigi alla *Perseveranza*:

Era naturale che dovessimo avere le impressioni del signor generale du Temple sul suo viaggio a Roma! Egli le comunica infatti in una lunghissima lettera ai giornali legitimisti cattolici e realisti della provincia, quelli di Parigi non essendo abbastanza puri, per averne le primizie. Ho avuto la pizienza di leggerla. Ne desumo: che il Papa, malgrado una leggera indisposizione reumatica, gode di una bellissima salute; che, rivolto al generale gli disse: *Si trova che siete troppo ardente!* sorridendo finalmente; ma non disse, osserva il generale: *trovo che lo siete!* e che il Papa poi lo benedisse. Il generale è passato dinanzi un palazzo edificato a spese della Cristianità e... rubato dal Governo italiano al Re il Quirinale. Non vi ho domandato se vi era colpa il Re (sottolineato il Re). Qual cattolico, qual francese, e anche quale straniero se ne informerebbe? Il generale continua su questo tono per cento linee, parlando continua della Frusta che mette in caricatura lui e i suoi amici, dei battaglioni prussiani sui quali confina il nostro Governo, e sulla poca paura, che, certo, è un grand regret di osservato esserci a Roma, dell'Internazionale! Il signor generale interruppe bruscamente le sue impressioni italiane, per discorrere delle sue impressioni francesi, e dir la sua opinione sopra i casi attuali della Francia. È un ola podrida di Luigi XVI, Orsini, Thiers, Napoleone, i principi dell'89, Bismarck e Grévy, che occupa due colonne fittissime, nelle quali noi lascieremo immerso questo generale grottesco e ortodosso.

natura svariata nella sua unità. Prendete le città estremistiche, le loro leghe, che si espandono e si ricreano e ripetono a propria immagine e similitudine tanto al nord degli Appennini quanto al sud verso il Lazio e la Campania; notate gli urti, le attinenze ed il commercio di queste popolazioni con quelle che vengono dal Lazio a predominare su tutta Italia; guardate pascia il sorgere, il crescere, il combattersi delle nuove Repubbliche ed il gareggiare tra loro e colle fazioni in ciascuna di esse, secondo che guardavano al papa in Roma, od all'Imperatore che passava gli Appennini, ed il peso di tutto questo nell'unità regionale toscana, non senza accenni a collegarsi coi potenti ora del nord ora del sud: e vedrete disegnarsi anche nella storia questa seconda varietà nell'unità toscana, esempio ed anello dell'unità tanto svariata di tutte le regioni italiane, che era espressione geografica per Metternich, ma che noi volemmo fosse un fatto politico e civile.

L'arte, in tutte le sue forme e manifestazioni, è stata di casa sempre in tutte le città toscane e nelle finiture dell'Umbria, che per noi sono una cosa; e tutto ciò influenza di certo ora ed influisce sempre e sulla vita di quel popolo e sopra gli scrittori suoi. È qualche cosa anche l'arte che completa la vita toscana e che rivive con essa.

Nel breve racconto del Pratesi, in quanto almeno ne fa presentire degli altri che rivelino altri lati del suo ingegno fatto per questo genere di lavori, noi ci vediamo un po' di tutto questo.

Il Senese che ha studiato e giudicato la sua bella città e l'ha confrontata con Firenze, dove pare ch'ei viva, od almeno ha scritto, studiò la società e l'arte di quelle due città, l'una che si conserva quale resto colla lunga sua tenacia a subire il predominio di Firenze, l'altra ammodernata oggi, prima in male dalle correnti forastiere così bene

— Un dispiacere da Parigi al *Times* annuncia che la Commissione delle fortificazioni, nella sua ultima seduta, ha rigettato con 10 voti contro 6 il piano sottoposto dal governo per la difesa di Parigi.

— I pellegrinaggi in Francia riprendono vigore. Il Comitato ordinatore del pellegrinaggio di Lourdes ha stabilito un terzo, che avrà luogo il 12, 13, 14, 15 e 17 corrente. Pei soli primi due giorni, il comitato ha a disposizione sei treni speciali. Lo scorso lunedì erano partiti da Tullio 4000 pellegrini nella destinazione medesima.

— Il *Journal de Lyon* ha da Lourdes un dispiacere, secondo il quale tra 600 pellegrini dell'Ardeche, ha avuto luogo un miracolo; la signora Morin recuperò la parola!!

Germania. La *Gazzetta di Francoforte* reca i particolari sui tumulti occorsi lunedì a Wiesbaden, annunciati da un dispiacere dei fogli francesi. Essi non hanno molta gravità. Una sola considerevole di gente, tra cui molti ubriachi che avevano fatto il lunedì, erasi accalcati innanzi alla bottega del fornaio Wergemann, gridando, fischiando e picchiando contro le porte dei magazzini. Di tanto in tanto si gridava: « Bisogna che il prezzo del pane ribassi. » Crescendo il tumulto, la forza pubblica fece una carica che disperse gli ammutinati i quali per altro riformarono i cappelli, e corinarono a tirar sassi. Un agente rimase ferito. Intervenne allora la truppa: cinquanta artiglieri colle sciabole sguainate percorsero le strade, e siccome si mise per granta a piovere tutto finì in poco d'ora. Vennero operati cinquanta arresti. Il domani il partito degli operai democratici socialisti ha tenuto un'adunanza, e ha risoluto di escludere dalla sua associazione ogni individuo che prendesse parte a simili sommosse.

Spagna. Il corrispondente madrileno del *Temps* scrive quanto segue:

È impossibile negare che l'inquietudine proietta dagli avvenimenti del 23 (tentativo dei radicali e scioglimento della Comm. permanente) è lungi dal calmarsi, e prende, a torto o a ragione, proporzioni sempre maggiori. Ogni giorno si accrescono numerosi emigranti di famiglie, che vanno a cercare sul suolo straniero, in Francia, in Portogallo, a Gibilterra quella sicurezza che non ispirano in Spagna; quasi tutti gli uomini politici che hanno sostenuto una parte più o meno compromettente nei partiti monarchici hanno dovuto per misura di prudenza abbandonare il loro domicilio per cercare un rifugio dove aspettare che passi la burrasca.

Le notizie da Barcellona sono cattive, e si aspettano gravi disordini. Questa città è ora il centro più attivo della propaganda internazionalista.

Russia. I fogli te loschi ci recino pomposissime descrizioni dell'accoglienza fatta all'imperatore Guglielmo nella capitale russa. « Già parecchie volte, scrive un corrispondente della *Gazz. d'Augusti*, abbiamo veduto Pietroburgo imbardierato, ornato, in movimento per qualche festa politica o religiosa; ma ci sembrano i preparativi (questa lettera è scritta il giorno prima dell'arrivo dell'imperatore) così generali, così splendidi. » Lo stesso corrispondente scrive con un'altra lettera l'arrivo, e narra dell'immensa folla vestita a festa, dell'infinito numero di equipaggi che ingombra le vie di Pietroburgo, talché in certi punti vi era pericolo di vita per chi voleva passare da un marciapiedi all'altro. Malgrado tutto ciò, non sembra che la popolazione della capitale russa veda con entusiasmo l'arrivo del sovrano tedesco. Il popolo (scrive il corrispondente che è pure tedesco) non è né pro né contro. Tutto ciò che esso capisce si è che un alto ospite viene a visitare il suo amato e venerato sovrano, che questo ospite è un vicino e caro parente del suo impe-

descritte nella satira del Giusti, poiché alquanto in bene da quel passaggio della Capitale italiana, che all'operoso e provvidio Peruzzi parva utile risveglio da troppo protratto sonno mediceo.

I tocchi che na d'sono di mano maestra. Il Pratesi, che a volte si vede nel Iacopo del racconto correttore di stampiera, a volte nel pittore Nevio suo amico e complemento intellettuale dell'anima sua, come Marianna compie l'uomo coll'affetto, sincero e promette, dopo la tribolata giovinezza, di coronare l'amore colla buona famiglia; il Pratesi dicono seate e comprende l'arte molto bene, e non soltanto l'arte, che ha una fisionomia così schietta, così elegante, così propria nella sua Siena, ma anche l'arte che risponda al pensiero moderno, o che lo preceda nella educazione estetica e morale del popolo italiano. Ei sente anche la natura ed ha dei bellissimi tocchi qua e là che lo mostrano. L'amore fa sentire il bello naturale anche in un campo ristretto; ma vorremmo che lo scrittore potesse cavare tal po' dalla sua opera da potersi dare il beneficio che non mancò all'Auerbach di osservare, godere e studiare tutto il bello naturale e di poter, come egli fece, e prima di lui la nostra Percoto, raffrontare la società e la vita contadina colla cittadina d'oggi, e costringere, come consigliava Schiller, a presentiva Dante, i contadini ad inurbarsi ed accedere alla cultura ed i cittadini a tornare alle libere gioie ed ispirazioni della natura.

Egli possiede già l'arte ed ha il beneficio della lingua; e deve poi anche avere provato, dacchè così bene lo descrive, quel contrasto tra il reale e l'ideale, cui prova ogni giovane quando entra dentro di sé nella vita, e cui si prova più che mai oggi, che i desiderii in ciascuno crescono molto più della potenza a soddisfarli, oggi che dopo avere allargato il campo in cui spaziano più alto ad ogni intelletto,

ratore, e ciò basta perch'esso riguardi la visita come un lieto avvenimento, senza però fare dimostrazioni. Non mancano poi coloro che si tengono da parte in attitudine di disapprovazione. Ciò confermerebbe che fra i russi regano molte antipatie per la Germania e grandi simpatie per la Francia. Questi sentimenti non impediscono per altro si ridesse alcun po' di un negoziante francese, proprietario di un gran stabilimento in una delle principali vie di Pietroburgo, il quale, vedendo tutti gli altri negozi ornati dei busti dello Czar e dell'imperatore Guglielmo, espone in una delle sue vetrine quello del signor Thiers. Confessa però il ciato corrispondente che questi dimostrazioni fu causa di gran gioia non solo per i francesi residenti a Pietroburgo ma anche per altri persone. Pare che a ludono forse al principe ereditario russo, che si vuole assai inclinato alla Francia.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Mostra Bovina Distrettuale in Pordenone. Il 4 corr. ebbe luogo in Pordenone l'annunciata mostra bovina distrettuale. Non indugiamo a dichiarare che l'esito ne fu soddisfacentissimo, e che le generali aspettative furono di gran lunga superate. Il Comitato esecutivo, nel quale, fra persone pratiche e posate, molto opportunamente e con fino accorgimento venne assegnato un posto distintivo a due giovani agricoltori, ha fatto le cose per bene e molto intelligentemente, per cui la esposizione è riuscita ordinata e benissimo disposta, ed il pranzo agricolo fu una semplice e cordiale festa di famiglia, non accompagnata da quel certo garbo che dinotava la distinzione delle persone che l'avevano organizzata. La pioggia del giorno precedente ha impedito a molti allevatori di portare i loro prodotti alla mostra; con tutto ciò c'era abbastanza per giudicare delle condizioni dell'allevamento in quel circondario. Tra erano le categorie per concorso a premi: vacche e giovanchi, vitelli e vitelle. Potevano essere ammessi al concorso anche i vitelli e le vitelle di altri distretti, se figli di Tori svizzeri di proprietà della Società della Monta Taurina.

Il numero dei capi esposti era complessivamente di circa 500, compresi gli animali di lavoro fuori di concorso. C'erano circa 130 vacche e giovanchi, ed oltre un centinaio di vitelli e vitelle. Gli onori della mostra toccarono al sig. Antonio Centazzo di Prata per un'ammirabile raccolta di vacche, giovanchi, vitelli e vitelle di razza sua propria, prodotto di lunghissime ed intelligenti sue cure. Poi erano da ringraziarsi i capi bellissimi esposti dal conte Riccardo Cattaneo, dai signori Neri Felice, Sam. Antonio, fratelli Torossi, Piccinini Antonio e di molti altri che sarebbe lungo nominare e che furono rimirati di premio. Venne da tutti rimarcato con soddisfazione il rilevante numero di magnifici vitelli esposti, figli tutti del Toro svizzero acquistato dalla Società della Monta Taurina di Pordenone dalla Deputazione provinciale due anni or sono. Questo stupenda toro venne con savi intendimenti condotto sul luogo della mostra, ed il Giuri ha potuto così facilmente notare la potente influenza di questo riproduttore, messo di fronte ai prodotti delle diverse razze anteriormente esistenti. Il doppio peso ottenuto, la conformazione più o meno quadrata, dice il rapporto del Giuri, la nutrizione regolare sebbene sotto un clima ed in una località ben diversa, confermano la massima che l'incrocio della nostra razza con tori svizzeri di competente grandezza, avrebbe dato risultati migliori di quelli che si sono conseguiti colla introduzione delle sole vacche dalla stessa regione elvetica derivate. Da ciò è sorto il convincimento che con questo mezzo si ottengano dei riproduttori che forse escluderanno in avanti il bisogno di ricorrere all'estero per avere individui atti a migliorare le miste e deteriorate razze di bovini del Veneto.

lo incateniamo poi alle dure necessità di una vita che diventa per lui un tormento.

Questa necessità, lo pensino e lo veggano per tempo quei cari giovani, ai quali noi abbiamo imbarcato affetto, perché cercammo di preparare ad essi ed a quelli che questo tempo chiameranno antico, il libero vivere; questa necessità dovranno subirla, e tanto maggiormente peserà su di loro, quanto più l'animo e l'ingegno avranno temprato a maggiori cose. Meglio di tutto però avere il coraggio di subirla ed affrontarla, e di adattarsi al reale, non perdendo mai di vista l'ideale. Non c'è povertà e contristata e dura condizione di vita, la quale non abbia la sua parte di bene in quell'ideale cui uno si crea, se egli sa

Agli allevatori non friulani intervenuti a questa mostra fece una certa impressione la svariata molteplicità di mantelli degli animali esposti, ciò che potrebbe far credere alla mancanza di una unità complessiva di faccia alle riforme, dell' specie preesistente; ma devesi tener conto l' altra necessità di allevare in Friuli individui di diversi tipi, in ragione delle estremamente diverse zone, ed è d'altronde provato che con ogni sorta di petto si possono ottenere i migliori effetti. Risultò poi evidente il vantaggio che si ottiene dallo iniziato sistema, tanto nel peso nella forma.

Quanti visitarono la Mostra di Pordenone tributarono i più grandi elogi alla Provincia del Friuli per i provvedimenti adottati per migliorare le razze bovine, ed espressero voti perché l'esempio di questa Deputazione provinciale e del Comitato pordenone che ha diretto così bene l'esposizione, trovi molti imitatori nel Veneto.

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'opera *La Contessa d'Amalfi*.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Liberà* dice che nella seduta parlamentare del 5 corrente, di cui abbiano pubblicato più sopra il resoconto, se la sinistra, come al solito, fu ardita e pungente ne' suoi attacchi, la destra, pure come al solito, è stata fredda e quasi ostile. La situazione è peggiorata, secondo quel foglio.

— Secondo notizie che il *Diritto* riceve da Taranto, in quella città l'agitazione suscitata dall'annuncio della dimissione del gabinetto e del ritiro del progetto di legge che ne fu il pretesto, è così grande che si dovette mandarvi buon numero di truppe.

— Le notizie allarmanti sulla salute del Papa, sono, dice *l'Atene*, completamente infondate. Il Papa sta bene, cioè come si può stare a 82 anni, e quando si è convalescenti. Egli ha ricevuto diverse persone, seduto in una poltrona, non potendo restarsene in piedi a lungo. Sono sempre mantenuti gli ordini di non comunicare alcuna notizia a persone estranee al Vaticano.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Posen 5. Le monache dell'Ordine di S. Francesco a Gnese, non essendo suddite prussiane, ricevettero l'ordine di lasciare la Prussia entro un mese.

Parigi 5. Il *Bien public* fa presentire che le elezioni generali avranno luogo soltanto nel 1874.

Casimiro Perrier e O. Feray, antico presidente del centro sinistro, dichiarano di persistere nella loro adesione alla Repubblica conservatrice.

Parigi 5. La *Liberà* dice che una Circolare del ministro dell'interno domanda ai Prefetti una relazione sulla questione della votazione per Circondari, e quali cambiamenti questa maniera di votazione potrebbe produrre sulla rappresentanza politica.

Vienna 5. La Delegazione austriaca approvò il bilancio ordinario e straordinario della marina, secondo le proposte della Commissione, colla sola differenza che accordò 564,000 fiorini per la costruzione del vascello *Tegetoff*, che la Commissione aveva proposto di cancellasse.

Ginevra 5. Ieri il Padre Giacinto celebrò la messa per i vecchi cattolici. La ascoltarono 4200 persone. Domenica fu letta nella chiesa cattolica la scomunica contro coloro che assistono alle funzioni del Padre Giacinto.

Aia 4. La Banca d'Olanda rialzò lo sconto al 4 1/2.

Londra 5. (*Camer dei comuni*). Enfield, rispondendo a Mathews, dice che in seguito ai recrimini di lord Paget, fu ordinata un'inchiesta sull'affare di Wansittart a Roma. L'inchiesta non è ancora terminata dalle Autorità giudiziarie; il Governo sottoporrà al Parlamento i documenti, se saranno domandati.

Southampton 5. Si ha da Buenos Ayres 2 aprile: È scoppiata una rivolta nel Paraguay. Le truppe dispersero gli insorti facendo 1200 prigionieri. All'Assunzione fu proclamato lo stato d'assedio.

Pietroburgo 5. Ieri a pranzo, lo Czar fece un brindisi alla salute dell'Imperatore Guglielmo; disse che l'amicizia dei due Imperi è una garanzia per la pace europea. L'Imperatore Guglielmo rispose nello stesso senso.

Madrid 4. Al meeting degl'irreconciliabili assistettero poche persone; nessuno dei capi conosciuti.

Madrid 4. La *Gazzetta* reca un ordine del giorno di Nouvillas, che dice: La Repubblica non deciderà mai della sorte dell'esercito per sorpresa. Il Ministero sottoporrà alla Costituente le riforme progettate. La nazione proclama la Repubblica, la Costituente la organizzerà. I soldati devono obbedire ai capi con zelo, terminare la guerra civile, assicurare l'ordine.

Perpignano 5. Si ha da Barcellona che Don Alfonso, con 1200 uomini appartenenti a parecchie bande, percorse in questi ultimi giorni le località vicine a Barcellona. Velarde si dicesse ieri verso il territorio visitato da Don Alfonso. I carlisti attaccarono un treno presso Tordera; ma fuggirono dinanzi a due compagnie di linea.

New York 4. Il ponte di Dixon "sull'Illinoian" rovinò mentre una folla numerosa lo attraversava. Parlasi di 30 annegati; 32 cadaveri furono trovati, specialmente di donna; vi furono 24 feriti, di cui parecchi gravemente.

Roma, 6. (S. nato). Discutesi e approvati il progetto di sussidii ai Comuni inondati. Approvata pure la Convenzione fra il Ministero della guerra, il Demanio e il Municipio di Alessandria. Approvati dopo alcune osservazioni del relatore Miraglia il progetto di affrancamento delle decime feudali nelle Province napoletane e siciliane.

Roma, 6. (Camera). S'incominciò la discussione del progetto di legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose.

De Falco accettò la discussione sul progetto della Commissione, essendo sostanzialmente d'accordo con essa; presenterà gli emendamenti più tardi. Ad istanza dell'on. *Miceli*, Lanza dichiarò che questi saranno presentati domani. Casarini, facendo la storia dei rapporti della Chiesa collo Stato, discorse contro il progetto, perché ispirato da un concetto di conciliazione col Papato.

La seduta continua.

Parigi, 6. Assicurasi che i progetti costituzionali che il Governo presenterà daranno serie garanzie conservatrici, ma implicheranno l'accettazione della Repubblica come forma definitiva di Governo. Buffet pranzò ieri all'*Eliseo*.

Leopoli, 6. L'Arcivescovo di Leopoli ed i Vescovi di Galizia indirizzarono al Ledokowsky una lettera, nella quale gli esprimono, come eminente rappresentante dell'episcopato polacco, la loro alta considerazione per lo zelo da lui dimostrato nel difendere i diritti della Chiesa.

Nuova York, 5. Vi furono cento vittime nell'incidente del ponte di Dixon. Quaranta cadaveri vennero ritirati. Gli abitanti della Louisiana resistono, a mano armata, ai percettori delle imposte. Dicesi che venne sparso sangue.

Rio Janeiro, 5. Le grandi piogge arrecarono grandi danni. S'ebbero a deplofare perdite di vite umane e beni. Due terzi della seminagione vennero in parte distrutti, in parte danneggiati.

Parigi, 5. I neo-eletti deputati repubblicani rilascieranno un manifesto chiedente lo scioglimento dell'assemblea nazionale.

Roma, 6. Il Papa ricevette 45 pellegrini francesi; il visconte Damas gli presentò un indirizzo, al quale il Papa rispose con un lungo discorso in francese. I pellegrini fecero dipoi visita ad Antonelli.

Vienna, 6. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice col principe ereditario, si recarono ieri giorno di festa primaverile dei giapponesi, primamente nella sezione del Giappone che presenta i contorni d'un tempio giapponese. Gli operai giapponesi in abiti festivi, e il ministro Sanò ricevettero l'Imperatore che parlò coi commissari in lingua inglese. Le LL. MM. avevano prima visitato l'esposizione dei fiori, e qui trattendendosi molto tempo esternarono la loro soddisfazione per l'esposizione.

Napoli, 5. Oggi alle 11.30 è giunta da Sorrento S. M. l'Imperatrice di Russia. Sbarcata alla darsena, venne ricevuta dalle autorità colle carrozze di Corte.

Domani visiterà la chiesa di S. Gennaro, il Camposanto e la Certosa S. Martino. Ha invitati a pranzo, stasera, il prefetto, il sindaco, il generale Angioletti, il contrammiraglio Martino ed il senatore Fiorelli.

Vienna, 5. La Commissione italiana ha ricevuto da Roma lassicurazione che saranno messi a sua disposizione nuovi fondi per le costruzioni indispensabili al collocamento dei molti oggetti da esporre.

Si calcola necessarie ancora mezzo milione; il Ministero ha assicurato la Commissione che presenterà una domanda al Parlamento.

Milano, 5. Al pellegrinaggio di Caravaggio concorsero circa 6000 persone con sette Vescovi. Quello di Pavia celebrò la messa, e quindi predicò agli assistenti, i quali erano per la massima parte contadini, meno i rappresentanti delle Associazioni cattoliche, fra i quali notavansi il duca Scotti coi figli, il conte Manno e la Contessa Gonzaga di Cremona.

Nella predica non vi fu alcuna allusione politica. Il Vescovo dichiarò anzi che non si trattava di dimostrazione politica, ma di atto puramente religioso; invitò ripetutamente gli astanti a pregare.

Le Autorità costituite e specialmente il Sottoprefetto di Treviglio avevano date ottime disposizioni: a Treviglio stanziava una compagnia del 75° fanteria.

L'ordine fu perfettissimo per tutto il giorno. Fino a mezzogiorno cadde una pioggia dirotto; alle sei tutto era finito, ed i pellegrini avevano lasciato già il Santuario.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

6 maggio 1873	0109 21	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 416,01 sul	747.0	745.3	745.5
livello del mare m. m.	46	37	78
Umidità relativa . . .	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Stato del Cielo . . .			
Acqua cadente . . .			
Vento. (direzione . . .			
(velocità . . .			
Termometro centigrado . . .	18.2	18.7	13.1
Temperatura massima . . .	20.6		
mimima . . .	9.0		
Temperatura minima all'aneroid . . .	8.0		

COMMERCIO

Trieste, 6. Olii. Furono vendute 2100 orne Gregia in olio a 26 con forti sopraccosti.

Amsterdam, 8. Frumento pronto invar. per maggio 378.—, per giugno —, per ottobre 288.— Segala pronta 200.—, per maggio 198.50, per giugno —, ottobre 199.50. Riziazione per maggio —, per ottobre —, per prima volta —.

Altro del 5 detto. La Banca aumentò lo sconto del 4 al 4 1/2 per cento.

Anversa, 6. Petrolio pronto a 1. 41 1/2 cedente.

Berlino, 6. Spirito pronto a talleri 17.24, per maggio a giugno 18.00, settembre e ottobre 14.18 tempo fosco.

Breslavia, 6. Spirito pronto a talleri 17.51, mese corrente 17.10 1/2, per maggio e giugno 17.49 1/2.

Brena, 6. La Banca aumentò lo sconto delle cambiali al 5, il tasso degli interessi per i prestiti a pugno al 7 per cento.

Fracoft, 6. La Banca locale elevò lo sconto al 5 per cento.

Liverpool, 6. Vendite odierno 10,000 balle imp. 42,000, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 9 1/4, Georgia 2 —, fair Dohill 6 1/8, middling fair detto 5 1/2, Good middling Dohill 5 —, middling detto 4 1/8, Beagle 4 —, nuova Omra 8 3/8 good fair Omra 6 7/8, Pernambuco 9 3/4, Smirne 7 3/8, Egito 9 3/4, fuor dei due primi, il resto mercato falso e invariato.

Londra, 6. Mercato dei grani: mercato mediocremente frequente, fermo, calmo, scambio estero e avena fusa più tosto incaricati, olio pronto 87.34, importazioni: frumento 27.077, orzo 20.139, avena 25.522 quartar.

Napoli, 6. Mercato olio: Gallipoli contanti 35.25, detto cons. maggio 35.75, detto per consegna future 37.45, Gioia contanti 93.25, detto per consegna maggio 94.75, detto per consegna future 100.25.

Parigi, 6. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) con segnabili: per sacco di 158 chili: mezza corr. franchi 72.50 per giugno 73.25, luglio e agosto 74.50.

Spirito: mezza corrente fr. 54.—, per luglio e agosto 56.—, 4 ultimi mesi 57.

Zucchero di 38 gradi disponibile: fr. 63.75, bianco pesto N. 3, 74.—, raffinato 157.—.

(Oss. Triest.)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 5 maggio
205.318 Azioni 117.318 Italiano 198.314

PARIGI	5 maggio
Prestito 1872	88.85 Meridionale
Francesi	54.35 Cambio Italia
Italiano	63.52 Obbligazioni tabacchi
Lombarde	45.5 Azioni
Banca di Francia	41.60 Prestito 1871
Romane	97.80 Londra a vista
Obbligazioni	168.80 Aggi. oro per mille
Ferrovia Vittorio Em.	183.21 Inglese

LONDRA	5 aprile
Inglese	95.518 Spagnolo
Italiano	62.318 Turco

NUOVA-YORCK 5. Oro 116.78.

FIRENZE	5 maggio
Rendita	Banca Naz. it. (nom.) 2495.—
o fine corr.	73.57 Azioni ferrov. merid. 485.—
Oro	23.21 Obblig. 224.75
Londra	29.05. Buoni
Parigi	115.87 Obbligazioni ecc.
Prestito nazionale	Ranca Toscana 1740.—
Obbligazione tabacchi	Credito mobil. ital. 1168.—
Banconote austriache	Banca italo-germanica 913.—

VENEZIA, 5 maggio

La rendita pronta cogli interessi da primo gennaio p. p. a 73.45, e per fin corr. pure cogli interessi da 1 gennaio p. p. da 73.55 a —.

Azioni della Banca Venezia da L. — a L. — della Banca di Cred. Ven. — della Strade ferrate romane — della Banca italo-germ. —

Obbligaz. Strade ferrate romane, — Da 20 franchi d'oro — 23.20 Da 100 franchi — 2.66 1/2

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 315.

Il Sindaco
del Comune di Ravascletto

Avviso

Nel giorno 18 maggio p. v. ore 10 antemeridi si terrà in quest'Ufficio Comunale Asta pubblica col metodo della candelabro vergine, per la vendita in due lotti di N. 727 piante resinose del Bosco Oasi di Zovello, nonché di un terzo lotto costituito da N. 947 pezzi mercantili di legname d'abete da schianto del Bosco Chiampiesi di Campivolo, per valore complessivo d'It. L. 14815.46. Detti legnami saranno venduti tanto uniti che separati.

I relativi quaderni d'oneri sono ostensibili a chiunque fino al giorno dell'Asta, presso questo Ufficio Municipale.

Ravascletto li 28 Aprile 1873

Il Sindaco
GIO: BATTISTA DE CRIGNIS.

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo
Comune di Ravascletto

A tutto il mese di Maggio p. v. è aperto in questo Comune il concorso al posto di Guardia Boschiva Comunale, col' annuo stipendio di L. 316,32 pagabili in rate mensili posticipate; e L. 70 annue per vestario.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio entro il suddetto termine, le loro istanze corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio, vincolata alla Superiore approvazione.

Ravascletto li 28 Aprile 1873

Il Sindaco
GIO: BATTISTA DE CRIGNIS.

N. 459.

Municipio di Lestizza
AVVISO D'ASTA

Riusciti deserti il 1° e 2° esperimento d'asta per la delibera dei lavori di costruzione del tronco di strada obbligatoria da Gallerano al confine con Pozzocco per prezzo di L. 1325.73 ed il 1° esperimento d'asta per la delibera dei lavori di costruzione del Cimitero di

MILANO

Via Borromei, N. 9

stante gli impegni presi con alcune PRIMARIE CASE DEL GIAPPONE, hanno aperta la sottoscrizione ai CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI per il 1874. — Lire CINQUE d'anticipazione per Cartone; saldo a consegna. Programmi e schede s'inviano franche dietro richiesta. Le ordinazioni si ricevono in Milano presso la sudetta Ditta e presso la Banca Sardi, Via Giardino, 7. In provincia presso gli appositi Incaricati.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI TERAMO

N. 1161 Obbligazioni di It. L. 500 ciascuna

Prezzo di emissione, Lire Italiane 420.

Deliberazione del Consiglio Comunale di Teramo in data del 14 Maggio, 14 Dicembre, 1871 e 12 Giugno 1872. — Approvazione della Deputazione Provinciale del 16 Aprile e 18 Giugno 1872. — Contratto in Atto del Regio Notaio Ferdinando del fu Cesare Ricci in data del 20 Maggio 1872.

Interessi

Le Obbligazioni della città di Teramo fruttano nette L. 11.25 annue pagabili semestralmente il 1 ottobre e 1 aprile.

Assumendo il Comune, a proprio carico il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed advenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del Capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualsiasi aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 8 del Contratto).

Gli interessi sulle Obbligazioni decorrono già dal 1 aprile 1873.

Rimborso

Le suddette 1161 Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 40 anni mediante 80 estrazioni semestrali. — La prima Estrazione ha avuto luogo il 1 ottobre 1872, e la seconda il 1 aprile 1873, e così ogni 1 ottobre e 1 aprile.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 8 e 9 maggio in Udine presso i signori Marco Trevisi, Luigi Fabris e Emerico Morandini.

Garanzia

A garanzia dell'esatto pagamento degli interessi come anche del rimborso delle Obbligazioni la Città di Teramo, tiene impegnati moralmente e materialmente tutti i suoi Beni Immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti (Art. 15 del Contratto).

La Sottoscrizione Pubblica

alle 1161 Obbligazioni di Lira 500 (Lire 25 Reddito netto annuo) godimento dal 1 aprile a. corr. sarà aperta nei giorni 8 e 9 maggio ed il prezzo d'Emissione resta fissato in Lire 420 da versarsi come segue:

Lire 20 all'atto della sottoscrizione,

> 25 al reparto (15 giorni dopo la sottoscrizione), il 25 maggio.

> 50 un mese dopo la sottoscrizione, 10 giugno.

> 50 due mesi, 10 luglio.

> 125 tre mesi, 10 agosto.

> 150 quattro mesi, 10 settembre.

Lire 420

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate sudette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 6 per cento all'anno.

Liberando all'atto della sottoscrizione, le obbligazioni con L. 415, i sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale de-

l'initiva già al reparto, cioè 15 giorni dopo la sottoscrizione (il 25 Maggio).

Le Obbligazioni sono marcate di un numero progressivo ed avranno unite le rispettive Cedole (coupons) rappresentanti gli interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. 12.50, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di Teramo, nonché presso quei Bancari di Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova e Milano, che saranno indicati a suo tempo.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi, avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.